

# Quando San Marino era una piccola Urss

*Il saggio di Claudio Visani sulla Repubblica dal dopoguerra fino ai giorni nostri*

di **Thomas Casadei**

**FORLÌ. Risulta di particolare interesse lo studio che Claudio Visani, romagnolo di origine e bolognese di adozione, giornalista professionista dell'Unità, ha dedicato agli ultimi ottanta anni della Repubblica di San Marino.**

La ricerca di Visani, basata su documenti riservati e testimonianze dirette, si snoda a partire da un aspetto oggi quasi dimenticato: ovvero dal fatto che tra il 1945 e il 1957 San Marino è l'avamposto del comunismo in Occidente. Mentre in Italia trionfa la Dc, sul Titano i social-comunisti vincono le elezioni ininterrottamente dal 1948 al 1955. La "Repubblica del lavoro" diventa così uno dei simboli della Guerra Fredda. Per abbattere il "regime" sammarinese si mobilitano il Governo italiano, la Polizia di Scelba, perfino gli Stati Uniti d'America e la Cia. D'altro canto, per difendere una Repubblica dai tratti davvero particolari, si mobilitano Calamandrei, Nenni e Togliatti, nonché, sul piano internazionale, i vertici del Pcus e perfino Ho Chi Min.

Prima si prova a strangolare economicamente il governo popolare delle sinistre, poi scatta il blocco di polizia dei confini per far chiudere il Casinò del Titano: i traffici delle persone e delle merci resteranno semi-paralizzati per due lunghi anni. Poi nel 1957 grazie alla corruzione

del consigliere indipendente comunista Attilio Giannini, detto "Piciulà", la copertura politica del Governo di Adone Zoli e la regia degli Stati Uniti, si insedia a Rovereta un governo provvisorio democristiano che, come scrive Sergio Zavoli nella sua prefazione al libro, "passerà alla storia come il più fantasma dei governi fantoccio".

La trattazione ricostruisce con dovizia di dettagli il "colpo di Stato", mediante le testimonianze di chi c'era e i documenti desecretati dal presidente Clinton nel 1994, compresi i risvolti sulla situazione politica riminese che portarono al doppio commissariamento del sindaco comunista Walter Ceccaroni. Sono narrati anche altri fatti salienti degli ultimi ottant'anni di storia del Titano (e della Romagna): ci sono le vicende personali dei testimoni, "gli intrighi" che circondano e coinvolgono direttamente il potere dell'antica Repubblica della libertà ma anche le vicende dei suoi "vicini di casa".

C'è la vicenda della ferrovia Rimini-San Marino fatta costruire da Mussolini nel 1932, dan-

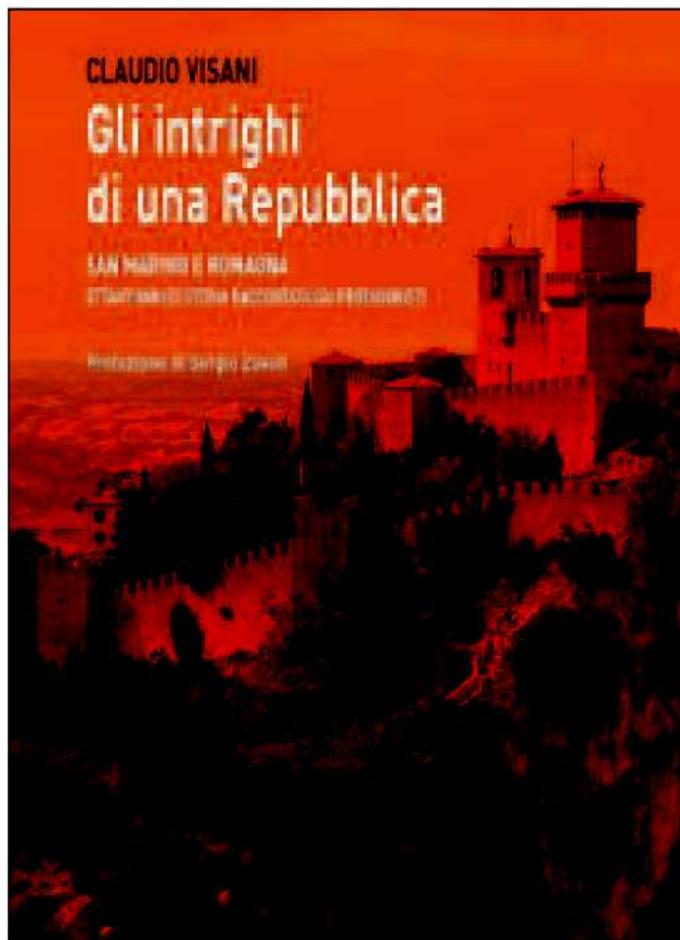
neggiata dalle bombe degli Alleati nel 1944 e mai più ricostruita. C'è la storia stile "Schindler list" del "tedesco buono" Richard Gumpert, e la bellissima vicenda umanitaria della neutrale San Marino che accoglie, sfama e mette al riparo, nelle gallerie del treno, più di centomila sfollati riminesi, romagnoli e marchigiani.

Ci sono poi i retroscena del ritorno della salma del duce a Predappio, che nell'estate del 1957 condizionò la condotta del primo ministro Zoli, anche lui predappiese, su San Marino. C'è lo strano caso della radio-televisione di Stato, e ci sono gli sviluppi clamorosi delle recenti inchieste sul "paradiso fiscale" e il riciclaggio del denaro sporco.

Insomma dal libro emerge un mosaico che riesce a rappresentare molto bene, anche nei suoi tratti inediti, le complesse vicende di una Repubblica, solo apparentemente ai margini del mondo.

● Claudio Visani, Gli intrighi di una Repubblica. San Marino e Romagna. Ottant'anni di storia raccontata dai protagonisti, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 205





La copertina del saggio di Claudio Visani